



MONS. ANGELO CASILE * UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Una chiesa custode della terra

Che educa alla responsabilità verso il creato oggi e per il futuro

«Una chiesa custode della terra» è il titolo del convegno organizzato a Padova dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro e dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei, in collaborazione con l'Ati (associazione teologica italiana), l'Atism (associazione teologica italiana per lo studio della morale) e la fondazione Lanza. L'appuntamento è per venerdì 10 giugno nella sede della Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 29) per quella che si configura come la conclusione, e restituzione, di un percorso pluriennale di riflessione teologica promosso dal gruppo Custodia del creato dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro assieme agli altri soggetti citati.

«Abbiamo l'obiettivo - spiega mons. Angelo Casile (nella foto), direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro - di sottolineare l'importanza di una chiesa che ha, come scrisse papa Benedetto XVI nel messaggio *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, una "responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio creatore per tutti e anzitutto proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso" (n. 12). Per questo è stato promosso un cammino di riflessione teologica in collaborazione con Ati e Atism al fine di valorizzare la fede nel Creatore e sostenere sempre più un forte rinnovamento delle pratiche di cura del creato, a partire da un'educazione alla responsabilità verso la nostra terra, i nostri contemporanei e le generazioni future».

Cura del creato: a che punto è la chiesa in questo senso?

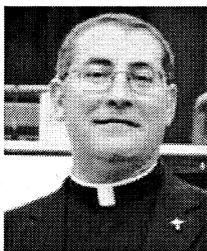
«L'approccio cristiano alle tematiche ambientali parla anzitutto di creato, perché riconosce in Dio Padre il Creatore del cielo e della terra, come professiamo nel *Credo*. Il creato è dono di

Convegno Cei, 10 giugno a Padova: il programma

Il convegno "Una chiesa custode del creato" si aprirà alle 10.30 con i saluti del vescovo Mattiazzo e di don Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica del Triveneto (che ospita l'appuntamento e dà il patrocinio, insieme alla diocesi di Padova). Seguiranno l'introduzione di mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro, e una prima relazione di mons. Augusto Barbi della Ftr su "E Dio vide che ciò era buono". Alle 11.30 si terrà una tavola rotonda su

"Teologia della creazione e responsabilità ambientale" con don Pier Davide Guenzi (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale Torino, Atism), don Francesco Scanziani (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale Milano, Ati), Simone Morandini (fondazione Lanza, gruppo Custodia del creato della Cei); coordinerà Roberto Presilla del Servizio nazionale per il progetto culturale. Il primo intervento del pomeriggio, alle 14.30, sarà di padre Luigi Lorenzetti, direttore della *Rivista di teologia morale*, su "Dottrina sociale

della chiesa e responsabilità del creato". Mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della commissione episcopale per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace proporrà una riflessione su "Per una chiesa custode del creato"; coordinerà don Adriano Sella (coordinatore Rete interdiocesana nuovi stili di vita). Dopo il dibattito, le conclusioni saranno a cura di Vittorio Sozzi, responsabile del servizio nazionale per il progetto culturale.



tutto l'uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante... La visione cristiana è il camminare insieme dell'uomo e di tutto l'ambiente verso Dio».

Come ci si sta muovendo, nello specifico in Italia, rispetto all'impegno concreto di custodia del creato?

«L'azione dell'Ufficio che dirigo è prevalentemente di evangelizzazione, nella convinzione che il vangelo e la dottrina sociale della chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente, rispettosa della persona, della famiglia, dello sviluppo e di una civiltà dell'amore cristiano capace di custodire con tenerezza il creato. L'obiettivo generale è quello di promuovere un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali - come scrisse Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* - la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti" (n. 36). La tradizione cristiana ha grandi risorse da valorizzare in quest'ambito e già esistono importanti esperienze che attualizzano nella vita delle nostre diocesi, penso alla

Rete interdiocesana stili di vita, coordinata da don Adriano Sella, prete diocesano di Padova, che collega decine di uffici diocesani di pastorale sociale e del lavoro con uffici diocesani missionari e Caritas diocesane».

Giornata per la salvaguardia del creato e giornata del ringraziamento: che obiettivi hanno?

«Per manifestare la propria attenzione nei confronti del creato e per promuovere sempre maggiore interesse sui temi ecologici, la chiesa italiana ha due momenti celebrativi nazionali: il 1° settembre la giornata nazionale per la salvaguardia del creato, che è giunta alla 5ª edizione che ha anche risvolti ecumenici; la seconda domenica di novembre la giornata nazionale del ringraziamento, 60ª edizione, per i doni della terra. Sono due momenti di un'unicità attenzione verso il creato come opera di Dio e dell'uomo posto a custodire e promuovere la bellezza e lo sviluppo del creato. Le due giornate sono particolarmente vissute dalle diocesi e dalle associazioni laicali molto sensibili a questi temi».

Che ricadute "pratiche" potrà avere ciò che è emerso dal percorso di riflessione teologica?

«La riflessione teologica si concretizza a partire dal rapporto vitale tra l'uomo, l'ambiente e Dio. Le comunità cristiane sono chiamate

inoltre alla possibilità di far avanzare la ricerca di energie alternative e la promozione dell'energia eolica, solare e geotermica per il riscaldamento e l'illuminazione e il sostenere e praticare sempre più nelle nostre comunità la raccolta differenziata dei rifiuti, il riuso dell'usato e tantissime altre pratiche virtuose che scaturiscono da un cuore illuminato dalla fede e per questo attento a Dio, alle persone e alle cose».

Quali saranno i passi successivi da compiere per rispondere agli interrogativi che intende rilanciare il convegno: come valorizzare la fede nel Creatore, per sostenere un forte rinnovamento delle pratiche di cura del creato? Come la chiesa, che è in Italia, può contribuire a un'educazione alla responsabilità per la nostra terra?

«Il nostro lavoro deve svolgersi nel rispetto dell'ambiente che il Signore ci ha donato: "C'è spazio per tutti su questa nostra terra - si

a promuovere la responsabilità di ciascuno relativamente a nuovi stili di vita che utilizzano con maggior sobrietà le risorse energetiche, contengono le emissioni di gas serra e favoriscono la vivibilità delle nostre città. Un ulteriore impegno è quello di incentivare e diffondere gli studi sul miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e la costruzione degli spazi delle nostre comunità secondo regole dettate da sobrietà, risparmio ed efficienza energetica. Si

la Difesa

Direzione e redazione: 35142 Padova, via Cernaia 84
e-mail: ladifesa@difesapopolo.it - sito web: www.difesapopolo.it
tel. 049.661033 - fax 049.663640 - c.c.p. 10117356

Direttore resp.: Guglielmo Frezza
Redazione: Lorenzo Brunazzo, Tatiana Mario, Oscar Marzari, Patrizia Parodi, Elena Vascon
Registrazione: Tribunale di Padova decreto del 15 giugno 1950 al n. 37 del registro periodici
Editore: Euganea Editoriale Comunicazioni srl 35122 Padova, via Cernaia 84, telefono 049.8210065
Pubblicità: NordEst pubblicità srl 35142 Padova, via Cernaia 84 telefono 049.8752765, telefax - 049.660298
Stampa: Mediagraf spa, Noventa Padovana (Padova)
Spedizione: Abbonamento postale - 45% Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Padova CMP
Abbonamenti 2011: Annuale € 48,00. Semestrale € 27,00. Bimestrale € 88,00. Sostitutore € 109,00. Annuale estero via aerea € 150,00.

La testata *la Difesa del popolo* fruisce dei contributi statali previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 250



Membro della Fisc
Federazione Italiana
Scrittori Cattolici



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana



«**L**a chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso».

Benedetto XVI,
messaggio per la giornata mondiale della pace 2010, n. 12

legge nella *Caritas in veritate* (n. 50) - su di essa l'intera famiglia umana deve trovare le risorse necessarie per vivere dignitosamente, con l'aiuto della natura stessa, dono di Dio ai suoi figli, e con l'impegno del proprio lavoro e della propria inventiva". Abbiamo il dovere gravissimo "di consegnare la terra alle nuove generazioni affinché possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla". Anche i vescovi italiani nel documento *Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* notano gli "accenti di particolare gravità" (n. 5), e ci invitano a promuovere una "cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illealtà" (n. 16). D'altronde "La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune" (*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, n. 10). Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino" (*Caritas in veritate*, n. 50). Custodire "l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno; ecco una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti" (*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, n. 14).

L'Ufficio Cei che lei dirige si occupa di tanti temi: lavoro, economia, politica, giustizia e pace, custodia del creato. Que-

st'ultimo, in particolare, come può essere "sostenuto" dagli altri?

«L'Ufficio è ricco di una molteplicità di ambiti nei quali già si declina un forte impegno educativo alimentato dal vangelo e dalla dottrina sociale della chiesa per una rinnovata compagnia nei confronti dei lavoratori, nel segno di un'attenzione nuova verso la profonda relazione tra la fede e la vita. In ciascun ambito - il cui riferimento è all'annuncio perenne che la chiesa è chiamata a proclamare nella storia di ogni uomo: "Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è via, verità e vita" (*Evangelizzare il sociale*, n. 6) - occorre privilegiare l'evangelizzazione, come esperienza della bellezza del vangelo, e lo stile della compagnia dei fratelli, come accoglienza di cuore e dialogo intelligente. Rinnoviamo noi stessi alla luce del vangelo per vivere una spiritualità cristiana attenta al mondo del lavoro, del sociale, della giustizia e della pace, e della custodia del creato. Ciò comporta l'impegno a offrire il proprio contributo affinché "la società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorevole condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie" (*Educare alla vita buona del vangelo*, n. 50). La custodia del creato è l'orizzonte dentro il quale trovano espressione gli altri ambiti dell'ufficio e questi ambiti (lavoro, economia, politica, giustizia e pace) trovano pienezza se riescono a valorizzare e promuovere l'attenzione, la responsabilità e la custodia del creato».

servizio di Patrizia Parodi

SIMONE MORANDINI, GRUPPO CEI CUSTODIA DEL CREATO

La teologia come base

Per le pratiche di salvaguardia del creato

■ Il convegno "Un chiesa custode della terra" si pone come momento conclusivo di un percorso pluriennale che il gruppo Custodia del creato dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali ha condotto con l'Ati e l'Atism. «Avevo come scopo quello di offrire una fondazione teologica più consistente per quelle pratiche di salvaguardia del creato che si vanno diffondendo nelle comunità ecclesiali italiane - spiega Simone Morandini (nella foto), membro del gruppo Custodia del creato e coordinatore del progetto "Etica, filosofia e teologia" della fondazione Lanza - Dopo i primi scambi generali di idee si sono tenuti tre seminari a cui hanno partecipato teologi, moralisti, referenti della pastorale sociale delle diocesi con l'apporto di esperti di ambiente ed economisti. Il convegno del 10 giugno raccoglie, amplia e rilancia alcuni tra i principali spunti emersi in questo contesto per capire cosa significhi essere custode del creato. Particolarmente interessante è stata la dimensione dialogica del percorso. Se la teologia ha offerto spunti importanti a chi è impegnato nella pastorale del creato, si è trovata essa stessa interrogata e interpellata a riscoprire in forme nuove al-

cune tematiche». Come mai si è scelto di compiere una riflessione teologica rispetto alla custodia del creato?

«Il tema della creazione è centrale per la fede cristiana, ma un po' sottovalutato dalla teologia del Novecento. Proprio in questi anni, però, sta conoscendo una forte riscoperta».

Quali punti fermi sono emersi dal lavoro?

«Recupero, come punti fermi, i temi dei tre seminari del percorso: la fede nel Dio motore per la custodia del creato. La confessione cristiana come motivo ispiratore che, in un dialogo con altre appartenenze ideali, sostiene e stimola l'attenzione alla nostra terra; la creazione come dono: si è ripresa la categoria del dono



dalla natura».

Quali "fronti" sono apparsi come urgenti in questo tempo?

«L'intreccio tra giustizia ed ecologia, ad esempio. Nella convinzione che sono i poveri le prime vittime del mutamento climatico. Altri fronti: la dimensione morale della questione ambientale. Al di là delle questioni tecniche e politiche c'è una fondamentale questione etica in gioco, che interpella in modo particolare i credenti; la necessità di un lavoro culturale a tutto campo: etico, teologico, pastorale e di interazione con i saperi presenti nello spazio pubblico; la questione dei beni comuni. I beni ambientali di per sé sono di tutti, ma rischiano di diventare di pochi».

Il convegno si pone una domanda di fondo: cosa significa per la pastorale, per la teologia, per l'etica essere custodi del creato? Che risposte emergono dal percorso di riflessione teologica?

«Un'orizzonte importante è quello del recuperare una forte e profonda spiritualità della creazione, che sappia riscoprire la relazione tra l'esperienza pasquale e il dono originario del mondo creato. Una spiritualità che alimenta la preghiera personale così come le liturgie comunitarie, ma che deve anche tradursi in ispirazione per la riflessione etica e teologica, come per il rinnovamento delle pratiche. So-

stenibilità, ecoefficienza, sobrietà: sono parole che devono entrare a far parte del nostro stile di vita come credenti che vogliono abitare responsabilmente la terra».

L'altra domanda chiave del convegno è: come la chiesa, che è in Italia, può contribuire a un'educazione alla responsabilità per la nostra terra? Cosa porta la riflessione teologica a questa "sfida"?

«È importante che l'educazione si articoli non tanto nell'introduzione di nuovi capitoli nei catechismi, ma nella riscoperta di una dimensione assolutamente tradizionale dell'identità credente, intrecciata con pratiche di riscoperta della bellezza naturale e di cura del territorio».

Lei insegna teologia e spiritualità della creazione alla Facoltà teologica del Triveneto. Qual è il peso di questo insegnamento per la formazione teologica?

«La Ftr ha scelto di avere questo corso nel quadro della sua attenzione teologica per la dimensione pratica: è in questo "per" che si esplicita l'intreccio tra pastorale e spirituale. In questo senso sarà di particolare interesse, non solo per gli addetti ai lavori, la tavola rotonda del convegno su "Teologia della creazione e responsabilità ambientale" (ore 11.30)».

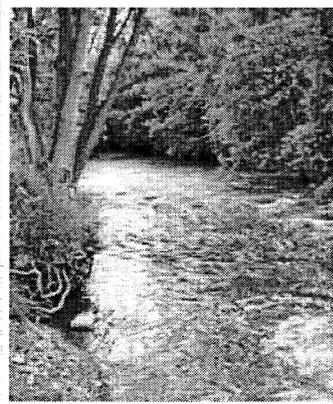


Il gruppo Custodia del creato

■ Il gruppo Custodia del creato, sorto su iniziativa dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro e del Servizio nazionale per il progetto culturale, è stato avviato nel 1999 da don Mario Operti (allora direttore dell'ufficio) in seguito alle indicazioni della 2ª assemblea ecumenica di Graz del 1997, che raccomandava la nascita di percorsi a tema nelle chiese nazionali. Tra i protagonisti e animatori del gruppo c'è stato anche mons. Karl Golser, attuale vescovo di Bolzano-Bressanone. Il gruppo è formato da docenti universitari e appartenenti a istituzioni ecclesiali e realtà diocesane. Di sfondo ha un'attenzione pastorale e si propone di favorire la crescita dell'attenzione della chiesa nella responsabilità per il creato.

PER UNA SANA COSCIENZA ECOLOGICA

Dio al primo posto e l'uomo custode della sua opera sulla terra



«**U**na sana coscienza ecologica illuminata dalla fede cristiana pone Dio al primo posto e l'uomo come custode dell'opera di Dio nel servizio al creato e quindi delle piante, degli animali, degli uomini stessi - sottolinea mons. Angelo Casile - Già il beato Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* richiamava a un'autentica coscienza ecologica capace di porre Dio, l'uomo e ogni creatura al proprio posto. Benedetto XVI pone l'attenzione sul degrado della natura "strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'"ecologia umana" è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio". Infatti, "il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale"»

(*Caritas in veritate*, n. 51). Se si avvilisce la persona, si sconvolge l'ambiente e si danneggia la società, è necessario quindi educarci a una responsabilità ecologica che "afferma con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura" (*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, n. 12). A partire dall'attenzione e dalla responsabilità che abbiamo nei confronti di ogni creatura possiamo educarci ed educare a una grande attenzione nei confronti del creato, pensando che esiste una grande reciprocità tra noi, il creato e Dio, anzi "nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi" (*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, n. 13)».

VENEZIA - Convegno dell'Istituto di Studi militari marittimi all'Arsenale: al centro il giornalismo

Nessuna guerra è vinta se non lo dice la televisione

E' cresciuto negli anni l'interesse dei militari per dare informazioni

Come devono comportarsi i giornalisti nei paesi con situazioni di guerra? Come devono comportarsi i comandi militari nel diffondere notizie e documentare circostanze spesso durissime?

Il tema è decisamente difficile e molto attuale. Le forze armate italiane sono coinvolte ormai in molte aree con ruoli definiti di pace e di tutela dei diritti umani. Le diverse esperienze sono sempre più complicate e talvolta poco documentate.

Il consenso negli anni Duemila. Un tentativo parziale di definire questo tema è stato tentato alcuni giorni fa - con molto coraggio - dall'Istituto di Studi Militari Marittimi nella I Giornata della Comunicazione tenutasi all'Arsenale di Venezia. Il Capitano di Vascello Roberto Tomsì, al vertice dell'ufficio di Pubblica Informazione dello Stato Maggiore della Difesa, ha ricordato l'interesse crescente degli ultimi

I militari riflettono sul consenso da ottenere nei teatri di guerra. La strategia è fornire informazioni il più possibile ricche e convincenti

decenni.

Dallo scarso interesse delle forze militari per dare notizia su queste operazioni (anni '80), si è passati ad un sistema di forte attenzione a dare conto degli interventi nel periodo più recente.

Si sono quindi unificati nel Ministero della Difesa i sistemi di informazione (in precedenti

ogni comandante poteva dare interviste separatamente). Si è quindi cercato di dare molte notizie con trasparenza e tempestività. La stessa opinione pubblica è passata da un interesse scarso ad un'attenzione quasi euforica (la chiamano eufor-Libia?).

La guerra delle armi e la guerra dei media. La politica e gli operatori militari hanno ridotto la serie di informazioni riservate (in termine militare vengono chiamate "classificate") e cercano consenso e coinvolgimento dell'opinione pubblica. Scherzosamente si riporta la massima che "nessuna guerra è vinta se non lo dice la televisione (la CNN)".

Due giornalisti - Biloslavo e Gaiani - che hanno scritto libri sulle operazioni militari in Somalia, Libano, Kosovo, Afghanistan, Irak - hanno spiegato i problemi di reperire notizie in «una guerra parallela che è quella dell'informazione». La guerra dei "media" di-

venta altrettanto importante di quella che "viene detta per la pace".

Bisogna capire anzitutto la popolazione e farsi capire. Non basta "distribuire le caramelle ai bambini" (titolo di un recente libro su queste guerre dette "missioni di pace"). La Libia e le varie "rivolte arabe" si presentano come conflitti con enormi novità. Il sistema della comunicazione non passa più solo attraverso la stampa e la televisione. Occorre far presto perché l'informazione corre attraverso "canali nuovi" (blog, facebook, twitter...) ed è del tutto fuori controllo.

Per questo «diventa essenziale il coordinamento militare e politico delle informazioni corrette» e degli uffici che curano questi aspetti. I giornalisti accreditati (embedded) sono interessati ad ottenere notizie ufficiali e tempestive.

I comandi militari a fornire, evitando o contenendo il ricorso ad altre fonti, con rischi di



Giornalisti di guerra, mestiere pericoloso non solo per la vita

tendenziosità e fughe di notizie che possono compromettere azioni faticosamente preparate. Per ultimo Franco Ferrarotti, anziano e ben noto professore di Sociologia, ha scherzosamente spiegato i rischi dell'informazione. «C'è un vizio tutto italico di dire le bugie come mezza verità, e di ingabbiare sempre le notizie. Il comunicato dell'8 settembre 1943 diceva che l'armistizio era stato firmato ma che la guerra continuava. Cosa si poteva capire?».

Le bugie e i silenzi strategici. L'informazione è quindi anche una trappola: si possono

diffondere notizie in numero così grande e contraddittorio che non si riesce più a capire la verità. I "nuovi veri signori della guerra" (quelli che distruggono persino una parte della propria gente per assicurare un po' più a lungo il loro potere) vogliono anzitutto controllare le notizie. Cercano di bloccare i media e di usarli solo per se stessi, rilasciando quindi grandi proclami, grandi minacce e grandi bugie. Intervallate da silenzi strategici. Il giornalismo dovrebbe essere la "missione" nobile, al servizio della verità.

Giuliano Petrovich

LIBRI - Autore è il mestrino Fabio Amadi

Metti di diventare un clochard...

Romanzo sulla vita da "barbone"

La storia è cruda ed essenziale. Gianni, operaio di una fabbrica chimica impegnato in storiche battaglie sindacali, perde il lavoro come tanti suoi colleghi. La fabbrica chiude, non c'è più posto per lui. Entra così in una spirale che lo conduce sempre più in basso: finché finisce in strada.

Ed è la vita del clochard o del barbone che dir si voglia ad essere descritta con lucido realismo nel libro "La parte migliore di me", di Fabio Amadi (Mauro Pagliai Editore), che sarà presentato a Mestre in Villa Settembrini l'8 giugno (ore 17,30).

Descrizioni talmente realistiche da far dire a mons. Dino Pistolato nella prefazione (il testo di presentazione è invece affidato a Walter Veltroni) che di questo racconto si percepiscono persino gli odori. Non profumi, sia chiaro. Perché vivere in strada non è affatto romantico, è durissimo e, per chi non l'ha provato, inimmaginabile.

Freddo, fame, sporcizia e cattiveria, degli altri ma anche di se stessi: del protagonista costretto a "fregare" gli altri per sopravvivere, annullando la propria coscienza, annichilendo i propri sentimenti. Tutto questo c'è nel libro "La parte migliore di me", che arriva dopo gli altri due suoi romanzi, "Il sorriso e la poesia" del 2000 e "L'uomo dei Balcani" del 2005.

Libro realistico, ma senza "voyeurismo": non c'è compiacimento nelle descrizioni di Amadi, non c'è il gusto di vivisezionare il particolare tanto per riecheggiare il genere "pulp". C'è rispetto, quasi delicatezza. Un rispetto che viene dall'esperienza biografica e professionale dell'autore, nato a Marghera e da anni impegnato nel settore sociale dell'amministrazione pubblica. Si capisce che Amadi

Gianni, operaio di una fabbrica chimica, perde il lavoro come tanti suoi colleghi.

Entra così in una spirale che lo conduce sempre più in basso, finché finisce in strada. E' la caduta di una vita, che Fabio Amadi racconta nel suo libro

nelle mense non hai amici. Nessuno ti è amico e tu non sei amico di nessuno; tutto è strumentale, tutto deve essere funzionale alla tua sopravvivenza».

Si capisce bene, però, quel che Amadi vuole dire a tutti noi. Che il confine tra la nostra vita normale e quella disperata dei "rottami della società" non è così netto e soprattutto non è in assoluto invalicabile. «Ho scelto come protagonista un ex operaio perché volevo partire da una condizione assolutamente normale - spiega l'autore - che può essere quella di ognuno di noi. E dentro a quel percorso che descrivo può caderci chiunque». Io no di certo, viene da dire in prima battuta. Ma quel che fa questo libro è proprio mettere in discussione parecchie certezze.

C'è poi una scelta ben precisa in questo racconto, quella di non specificare i luoghi. Né la città di partenza, né le altre località attraversate dal protago-



mettamente:

il polo chimico, la crisi irreversibile delle fabbriche, perfino il referendum contro il ciclo del cloro... E poi le mense dei poveri, i dormitori, il casolare: strutture che, se è vero che esistono un po' in tutte le città, sono ben individuabili nel panorama del welfare veneziano (pubblico, privato e di ispirazione religiosa).

Un ultimo elemento, che chiude il cerchio di questa discesa agli inferi, è rappresentato da Osvaldo, ex compagno sindacalista di Gianni, divenuto nel frattempo un politico affermato. Un incontro che apre a una serie di riflessioni che a poco a poco si tramutano in critiche ben precise: «Ricordo quando iniziò lo scollamento tra quello che pensavamo, quello che credevamo e la realtà - dice Gianni ad Osvaldo -. Tu e i tuoi amici avevate la capacità di cogliere al volo i cambiamenti e con questi cambiavate anche voi. Bravi! Dei veri camaleonti».

Sono le ultime pagine del racconto, ormai. Quelle che svelano dove sta quella "parte migliore" citata nel titolo e cercata nel romanzo: «La parte migliore di me era nascosta troppo bene, forse qualcuno me l'aveva rubata, o forse io l'avevo gettata a mare da tempo, oppure chissà, una parte buona non l'ho mai avuta, nemmeno quando avevo una moglie, una casa e un lavoro», diceva ad un certo punto Gianni rievocando la sua

LIBRI - Mountain bike, nuovo volume di Ediciclo

L'estate pedalando in montagna

Itinerari tra Ampezzano e Cadore

L'estate sui pedali di una mountain bike sembra già avvicinarsi sfogliando una guida come "Dolomiti nei dintorni di Cortina, Misurina e Tre Cime" con i suoi 30 itinerari tra Ampezzano e Cadore. Sergio Grillo e Cinzia Pezzani, insieme al figlio Ettore Grillo ci portano a spasso tra le montagne più belle del mondo, su sentieri e mulattiere, strade forestali e ciclabili, con itinerari adatti ai più esigenti.

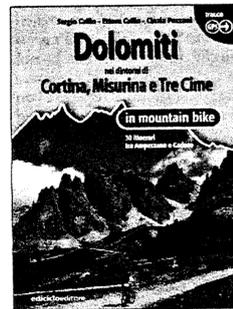
I capitoli della guida non includono porzioni di territorio ma "generi ciclistici". Il primo descrive le piste ciclabili che convergono su Cortina: da Calalzo, da Brunico e da Lienz.

Il secondo propone 10 clas-

sici itinerari ad anello. Il terzo comprende 6 giri attorno a grandi gruppi montuosi: Pelmo, Nuvolau, Cinque Torri-Averau, Tofane, Cristallo, Cadin di Misurina. Si tratta di anelli di grande respiro, che richiedono a volte non solo una conoscenza non occasionale della mtb ma anche della montagna.

Il quarto elenca 8 salite ai rifugi (Scotter, Palmieri, Averau, Dibona, Biella, Vallandro, Lavaredo, Città di Carpi), per gli amanti delle grandi pendenze, non solo in salita ma anche in discesa.

Di discese si occupa invece principalmente il quinto capitolo, descrivendo tre itinerari da effettuarsi dopo aver sfruttato gli impianti di risa-



lita aperti d'estate. Si chiude con un grande tour in sei tappe delle Dolomiti di Cortina e Misurina.

Per i principianti c'è davvero poco. Ma gli sportivi troveranno davvero pane per i loro denti e sudore per le loro fronti. (P.E.)

Sergio Grillo, Ettore Grillo, Cinzia Pezzani, Dolomiti nei dintorni di Cortina, Misurina e Tre Cime in mountain bike, Ediciclo, 2010

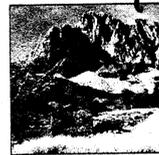
PADOVA

Festival della Comunicazione: sabato due dibattiti

Incontri importanti al Festival della Comunicazione promosso dalla diocesi di Padova. Sabato 4 giugno alle ore 10, nella Multisala Pio X di via Bonporti 22 a Padova saranno protagonisti i meccanismi per individuare la verità ed evitare i pericoli di manipolazione. A parlare saranno il direttore del Tg di La7 Enrico Mentana; il direttore di Famiglia Cristiana Antonio Sciortino e l'imprenditrice Marina Salamoni. Coordinerà Francesca Ferrari, giornalista Rai.

Alle 18, all'Istituto Sant'Antonio Dottore, tavola rotonda sul tema "Media e verità nell'era digitale", organizzata dal

CULTURA In breve



La fede cristiana e la salvaguardia dell'ambiente sono il tema di un convegno venerdì 10 giugno a Padova

"Chiesa custode della terra"

"Una Chiesa custode della terra" è il titolo del convegno nazionale dedicato ai temi della salvaguardia del creato organizzato dalla Cei a Padova venerdì 10 giugno, dalle ore 10 alle ore 17, in Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29, a Padova. Sarà mons.

Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, a introdurre i lavori, che prenderanno poi il via con la relazione del prof. Augusto Barbi, docente della Facoltà. Seguirà una tavola rotonda con gli interventi dei professori Pier Davide Guenzi, Francesco Scanziani e Simone Morandini. Nel pomeriggio i lavori riprendono alle ore 14.30 con la relazione del prof. Luigi Lorenzetti, direttore della Rivista di teologia morale; a seguire, sul tema "Per una Chiesa custode del creato", interverrà mons. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano.

Le foto di Huang Kehua

Dal 4 giugno al 28 agosto la Biblioteca Nazionale Marciana a Venezia ospita nelle sue Sale Monumentali l'inserte nel percorso in-

HOME | FAMIGLIA E GIOVANI | LAVORO E WELFARE | POLITICA E ISTITUZIONI | ECONOMIA | SCIENZA E BIOPOLITICA | TERZO SETTORE | AMBIENTE

| IMMIGRAZIONE | SCUOLA E UNIVERSITÀ | CULTURA E SOCIETÀ | GIUSTIZIA E DIRITTI UMANI | CHIESA E RELIGIONI | ESTERI | Home | Utilità: Eventi e Iniziative culturali | [UNA CHIESA CUSTODE DELLA TERRA](#)

UNA CHIESA CUSTODE DELLA TERRA

- 24/05/2011

10 Giugno 2011 - Facoltà Teologica del Triveneto

"La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio creatore per tutti e anzitutto proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso". (Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della pace 2010, n.12)

Che significa per una comunità ecclesiale essere custode del creato? Che significa per l'azione pastorale, per la teologia, per l'etica? È per rispondere a queste domande che l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro ed il Servizio Nazionale per il progetto culturale hanno promosso un cammino di riflessione teologica in collaborazione con l'ATI (Associazione Teologica Italiana) e l'ATISM (Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale). Nel raccogliermi i frutti del Convegno di Padova rilancia soprattutto due interrogativi: come valorizzare la fede nel Creatore, per sostenere un forte rinnovamento delle pratiche di cura del creato? Come la Chiesa, che è in Italia, può contribuire ad un'educazione alla responsabilità per la nostra terra?

PROGRAMMA

10.00 Registrazione partecipanti

10.30 Indirizzi di saluto

S.E. Mons. Antonio Mattiazzo, Arcivescovo di Padova

Prof. Don Andrea Toniolo, Preside Facoltà Teologica del Triveneto

10.45 Introduzione

Mons. Angelo Casile, Direttore Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

11.00 E DIO VIDE CHE CIÒ ERA BUONO

Prof. Mons. Augusto Barbi, Facoltà Teologica del Triveneto

11.30 Tavola Rotonda

TEOLOGIA DELLA CREAZIONE E RESPONSABILITÀ AMBIENTALE

Prof. Don Pier Davide Guenzi, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (TO), ATISM

Prof. Don Francesco Scanziani, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (MI), ATI

Prof. Simone Morandini, Fondazione Lanza, Gruppo Custodia del Creato - CEI

Coordina

Prof. Roberto Presilla, Servizio Nazionale per il progetto culturale

12.45 Dibattito

13.30 Buffet

14.30 DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E RESPONSABILITÀ PER IL CREATO

Prof. P. Luigi Lorenzetti, Direttore Rivista di Teologia Morale

15.15 PER UNA CHIESA CUSTODE DEL CREATO

S.E. Mons. Giancarlo M. Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Boiano, Presidente Commissione

Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Coordina

P. Adriano Sella, Coordinatore Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita

16.00 Dibattito

16.45 Conclusioni

Dott. Vittorio Sozzi, Responsabile Servizio Nazionale per il progetto culturale

Segreteria organizzativa e informazioni

Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

Via Aurelia, 468 - Roma

tel. 06 66398218

mail: unpsi@chiesacattolica.itsito: www.chiesacattolica.it/lavoro

La partecipazione è su invito ed è effettuata tramite scheda d'iscrizione da inviare alla segreteria organizzativa, tramite fax 06 66398380, entro il 30 maggio 2011.

Per lasciarci un messaggio

Se volete contattare la redazione per mandare dei commenti alle notizie o per segnalarci contenuti o eventi, scrivete a: redazione@benecomune.net

Benecomune.net

Redazione

Contatti

Link

Newsletter

Mappa del sito

**LABORATORIO DI
FORMAZIONE POLITICA**
Calascio, 22 - 30 agosto 2011
Organizzato da CVX e "Amici di
Calascio" de L'Aquila
In collegamento con l'Università di
L'Aquila

Condividi:        Segui benecomune.net 

FONDAZIONE ACHILLE GRANDI PER IL BENE COMUNE
VIA UFFICI DEL VICARIO, 43 00186 ROMA
TEL: 06 6993457 - FAX: 06 6783650
C. F.: 97551330588

Benecomune.net
Redazione. Contatti
Tutti i diritti riservati - Credits - Disclaimer

Lettera diocesana 2011/11 **Ordinazioni presbiterali** (Ordinariato)

Lettera diocesana

Quindicinale di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1983)

HOME RUBRICHE ARCHIVIO CONTATTACI

Home

UNA CHIESA CUSTODE DELLA TERRA

Da Lettera diocesana 2011/11, rubrica "Formazione teologica"

Venerdì 10 giugno, ore 10 -17, Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29, Padova.

Venerdì 10 giugno, dalle ore 10 alle ore 17, in Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29, a Padova, si svolgerà il Convegno nazionale sul tema della custodia del creato, dal titolo *Una Chiesa custode della terra*.

Il convegno nazionale sul tema della custodia del creato conclude un percorso biennale di riflessione teologica promosso da Cei, Ati e Atism, e rilancia le sfide che emergono per la Chiesa e per la teologia di fronte alla responsabilità per la terra.

L'iniziativa conclude un percorso biennale di riflessione teologica promosso dal Gruppo Custodia del creato dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro assieme al Servizio nazionale per il Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, in collaborazione con l'Associazione teologica italiana (ATI), l'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (ATISM), la Fondazione Lanza e con il patrocinio della Diocesi di Padova e della Facoltà Teologica del Triveneto.

Programma

Il convegno prevede, a partire dalle ore 10, i saluti del vescovo di Padova, **mons. Antonio Mattiazzo**, e del preside della Facoltà Teologica del Triveneto, prof. **Andrea Toniolo**. Sarà **mons. Angelo Casile**, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, a introdurre i lavori, che prenderanno poi il via con la relazione *E Dio vide che era cosa buona*, a cura del prof. **Augusto Barbi**, docente della Facoltà.

Seguirà la tavola rotonda sul tema *Teologia della creazione e responsabilità ambientale*, con gli interventi del prof. **Pier Davide Guenzi** (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Torino, Atism), del prof. **Francesco Scanziani** (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Milano, Ati) e del prof. **Simone Morandini** (Fondazione Lanza, Gruppo Custodia del Creato - Cei); coordina il prof. **Roberto Presilla** (Servizio nazionale per il Progetto culturale - Cei); al termine è previsto il dibattito.

Nel pomeriggio i lavori riprendono alle ore 14.30 con la relazione del prof. **Luigi Lorenzetti**, direttore della *Rivista di teologia morale*, sul tema *Dottrina sociale della Chiesa e responsabilità per il creato*; a seguire, sul tema *Per una Chiesa custode del creato*, interverrà mons. **Giancarlo Maria Bregantini**, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; coordina **Adriano Sella** (Rete interdiocesana Nuovi stili di vita); dopo il dibattito, le conclusioni saranno a cura di **Vittorio Sozzi**, responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale.

Segreteria organizzativa e informazioni: Conferenza episcopale italiana - Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, via Aurelia 468, Roma; tel. 06-66398218; unpsl@chiesacattolica.it; www.chiesacattolica.it/lavoro

In allegato il programma e la scheda di partecipazione, da compilare e inviare via fax (allo 06 66398380) o email (unpsl@chiesacattolica.it) entro il 30 maggio 2011.

 **Programma convegno**

 **Scheda d'iscrizione al convegno**

 STAMPA QUESTA PAGINA

ALTRI ARTICOLI DALLA RUBRICA "FORMAZIONE TEOLOGICA"

 Ricerca

PAOLA ZAMPIERI

Pagina del tuo profilo utente

Gestisci l'iscrizione alla newsletter

Cerca nel sito

Esci

ALTRI ARTICOLI SIMILI

Una Chiesa custode della terra

Aperte le iscrizioni al prossimo anno accademico della Facoltà Teologica del Triveneto

Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova: Religioni - Teologia - Cultura

Figure di Chiesa nell'Italia del 1900

SOMMARIO DELLA LETTERA IN CUI È PUBBLICATO L'ARTICOLO CHE STATE LEGGENDO

Editoriale

Festival della Comunicazione

Ordinariato

Ordinazioni presbiterali

Coordinamento pastorale

*Presentazione degli Orientamenti pastorali 2011-2012**Referendum 2011: responsabilità ed informazione*

Catechesi

*Consiglio diocesano per la catechesi**Tre giorni per i catechisti del Triveneto**Appuntamenti di formazione**Cristiani si diventa. Tempo di verifiche e confronti**Abbonamento a "Speciali Catechisti"*

Servizio per il Catecumenato

Unzione con l'olio dei catecumeni

Carità

*Caritas e Coordinamenti Vicariali**Caritas e i giovani: proposte per l'estate**Agenda Caritas Diocesana*

Centro Missionario

Ai missionari padovani nel mondo

Pastorale della Scuola

Convegno diocesano: Le ragioni pastorali della scuola dell'infanzia

REFERENDUM LA NOTA DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Responsabilità e informazione

Per arrivare preparati all'appuntamento del 12-13 giugno

■ Riunito a villa Immacolata di Torreglia sabato 21 maggio, il consiglio pastorale diocesano ha elaborato una nota sui quattro referendum abrogativi in calendario per il 12-13 giugno. Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale della nota.

Si avvicina la data dei quattro referendum abrogativi, per i quali si voterà il 12 e il 13 giugno prossimi. Molti soggetti del mondo cattolico hanno contribuito alla raccolta di firme in particolare per i due quesiti referendari sull'acqua: questo è stato un segno di partecipazione e di interesse da guardare come fatto positivo. Il meccanismo stesso del referendum abrogativo e, in generale, la complessità del panorama legislativo rendono i quesiti difficilmente comprensibili. Quando, poi, non si abroga per intero una legge bensì solo alcuni articoli o parti di essi, la difficoltà di comprensione aumenta ulteriormente. Come consiglio pastorale diocesano offriamo alcune riflessioni.

Oggi i meccanismi partecipativi sono in crisi, anche a causa di norme che mortificano il potere di scelta del corpo elettorale. Pensiamo ad esempio alla legge elettorale, che ha trasformato l'elezione dei parlamentari in una designazione ad opera dei vertici dei partiti nazionali, o del leader in sella al proprio partito da dieci o venti anni.

In questo contesto, la scelta se partecipare o no al referendum non può dipendere da scarsa informazione (oltretutto utilizzabile come arma strategica dalle parti in campo) o da disinteresse. La decisione di votare sì o no, o di non votare, sia il

frutto di una scelta il più possibile informata e motivata.

Per questo chiediamo che i mass media forniscano le informazioni necessarie per una scelta consapevole *1; e ci rivolgiamo, soprattutto, alle aggregazioni e alle istituzioni cattoliche per sollecitarle a fornire informazioni utili per una scelta il più possibile approfondita.

Invitiamo a scegliere con consapevolezza la condotta da tenere di fronte al voto, affinché l'approccio al referendum non sia frutto di scarsa informazione o, peggio, di disinteresse per il bene comune *2. Non dia-

mo alibi a chi vorrebbe ridurre ulteriormente il potere del cittadino di incidere sul funzionamento delle istituzioni.

Non sarà inutile, infine, ricordare che i referendum sono quattro - due sulla gestione dei servizi per l'acqua, uno sul nucleare, uno sul legittimo impedimento - e molto diversi tra loro.

I due referendum sull'acqua chiamano in causa il bene di molte persone e famiglie (bene comune), la destinazione universale dei beni, la responsabilità di chi amministra i beni comuni, la responsabilità verso il bene comune da parte di chi svolge attività econo-

mica, il diritto universale e inalienabile all'acqua da parte di tutti (cfr *Compendio della dottrina sociale della chiesa*, 484-485). Se da un lato privatizzare le reti idriche non significa privatizzare il bene dell'acqua in sé, dall'altro va ponderata bene tale distinzione e la modalità di attuazione, affinché tale bene non sia poi di fatto trattato come una merce e solo come bene economico, perché questo confliggerebbe con la sua stessa natura (cfr *Compendio della dottrina sociale della chiesa*, 485). Per quanto riguarda il referendum sul nucleare, se da un lato è necessario ricor-

dare che nella *dottrina sociale della Chiesa* non c'è una preclusione all'uso pacifico del nucleare, oggi la questione delle centrali nucleari chiama comunque in causa valori quali la salvaguardia del creato, il diritto di tutti a uno sviluppo sostenibile che tiene conto anche delle future generazioni, e principi quali la responsabilità morale nello sviluppo della tecnologia (cfr *Caritas in veritate*, 70) e il classico principio morale della precauzione.

Il referendum sul legittimo impedimento ha a che fare con il principio costituzionale della distinzione e autonomia tra i poteri dello stato e del diritto/dovere di chi è stato eletto a governare, che debbono in ogni caso essere composti in modo adeguato con il principio dell'uguaglianza dei cittadini, e i valori della legalità e della giustizia.

Arriviamo informati alla data del 12 giugno, per esprimere in coscienza il nostro orientamento su ciascuno dei quattro quesiti, senza fare di ogni erba un fascio.

il consiglio pastorale diocesano

* 1 - «I media possono costituire un valido aiuto per far crescere la comunione della famiglia umana e l'ethos delle società, quando diventano strumenti di promozione dell'universale partecipazione nella comune ricerca di ciò che è giusto» (*Caritas in veritate*, 73).

* 2 - «È pienamente conforme alla natura umana che si trovino strutture giuridico-politiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo degli affari pubblici, sia alla determinazione del campo d'azione e dei limiti dei differenti organismi, sia alla elezione dei governanti.

Si ricordino perciò tutti i cittadini del diritto, che è anche dovere, di usare del proprio libero voto per la promozione del bene comune (...). Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica; essi devono essere d'esempio, sviluppando in se stessi il senso della responsabilità e la dedizione al bene comune, così da mostrare con i fatti come possano armonizzarsi l'autorità e la libertà, l'iniziativa personale e la solidarietà di tutto il corpo sociale, la opportunità e la proficua diversità. In ciò che concerne l'organizzazione delle cose terrene, devono ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali e rispettare i cittadini che, anche in gruppo, difendono in maniera onesta il loro punto di vista» (*Gaudium et spes*, 75).

CEI ENTRO MAGGIO LE ISCRIZIONI AL CONVEGNO NAZIONALE DI PADOVA DEL 10 GIUGNO

Una chiesa custode della terra

■ "Una chiesa custode della terra" è il tema del convegno nazionale che si terrà venerdì 10 giugno a Padova, alla facoltà teologica del Triveneto (Ftr), promosso dall'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e dal servizio nazionale per il progetto culturale della Cei (conferenza episcopale italiana), in collaborazione con l'associazione teologica italiana, l'associazione teologica italiana per lo studio della morale e con la fondazione Lanza di Padova.

Al termine di un cammino condiviso di riflessione teologica, il convegno, che ha il patrocinio della diocesi di Padova e della Ftr, vuole «rilanciare - spiegano i promotori - due interrogativi: come valorizzare la fede nel creatore, per sostenere un forte rinnovamento delle pratiche di cura del creato? Come la chiesa che è in Italia può contribuire a un'educazione alla responsabilità per la nostra terra?».

Tra i numerosi interventi in programma, un'introduzione generale di mons. Angelo

Casile, direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, la relazione di mons. Augusto Barbi della Ftr ("E Dio vide che ciò era buono") e, in mattinata, una tavola rotonda su "Teologia della creazione e responsabilità ambientale" alla quale partecipa tra gli altri Simone Morandini della fondazione Lanza. Nel pomeriggio, con il coordinamento di don Adriano Sella, della rete interdiocesana Nuovi stili di vita, sono in programma la relazione di padre Luigi Lorenzetti, direttore della *Rivista di teologia morale*, su "Dottrina sociale della chiesa e responsabilità per il creato" e quella dell'arcivescovo mons. Giancarlo Bregantini, presidente della commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, che affronta il tema "Per una chiesa custode del creato".

Per le iscrizioni, che si chiuderanno lunedì 30 maggio, la segreteria organizzativa è a Roma (06-66398218, fax 06-66398380, e-mail unpsl@chiesacattolica.it).

La tredicina al Santo, i primi appuntamenti

■ Avranno inizio martedì 31 maggio, alla basilica del Santo di Padova, le celebrazioni per la tredicina di sant'Antonio in preparazione alla festa del 13 giugno. Ogni giorno, normalmente alle 18, sono attesi al Santo gruppi organizzati di pellegrini provenienti dalle diocesi venete o appartenenti ad associazioni, movimenti e altre realtà ecclesiali. Questo il calendario della prima settimana di presenze: martedì 31 celebreranno in basilica le comunità del seminario diocesano e dei seminari degli istituti di vita consacrata di Padova (alle 21, sempre in basilica, è in programma anche la conclusione del mese mariano

con il rosario meditato e la benedizione eucaristica); mercoledì 1 giugno saranno a Padova i pellegrini della diocesi di Vicenza con il vescovo mons. Beniamino Pizzioli; giovedì 2 è in programma il pellegrinaggio delle comunità di vita consacrata di Padova; venerdì 3 saranno al Santo i pellegrini delle parrocchie dei quattro vicariati della Saccisica (Arzergrande, Legnaro, Piove di Sacco e Pontelongo); sabato 4, alle ore 16, è previsto il pellegrinaggio con l'omaggio a sant'Antonio di malati e volontari dell'Unitalsi. Informazioni: 049-8225652 (e-mail infobasilica@sanantonio.org - sito www.basilicadelsanto.org).

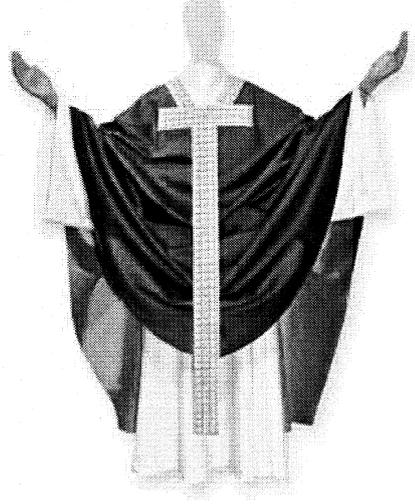
L'illuminazione delle chiese a Santa Giustina

■ Si tiene sabato 28 maggio nell'abbazia di Santa Giustina a Padova il convegno "Illuminare il sacro" che illustra a progettisti e responsabili degli uffici liturgici e per i beni culturali le linee guida della commissione mista Aidi-Cei sull'illuminazione artificiale delle chiese. All'appuntamento, che tiene conto anche delle indicazioni del volume *Luce nelle chiese*, partecipano tra gli altri padre Giorgio Bonaccorso, dell'Istituto di liturgia pastorale di Padova ("Luce e rito nelle chiese") e Lorenzo Fellin, presidente della commissione Aidi-Cei ("I problemi dell'ingegnere nell'illuminazione delle chiese").



Pietrobon Bruno

Arredi sacri



**Paramenti, Vasi sacri, Candelabri
Quadri, Icone, Presepi, Vesti talari
Restauro Vasi sacri ed Arredi**

Piazza Duomo, 8 TREVISO Tel. 0422.541690
fax 0422.540728 pietrobon@pietrobon.it www.pietrobon.it

HOME | FAMIGLIA E GIOVANI | LAVORO E WELFARE | POLITICA E ISTITUZIONI | ECONOMIA | SCIENZA E BIOPOLITICA | TERZO SETTORE | AMBIENTE

| IMMIGRAZIONE | SCUOLA E UNIVERSITÀ | CULTURA E SOCIETÀ | GIUSTIZIA E DIRITTI UMANI | CHIESA E RELIGIONI | ESTERI | 

Home | Utilità: Eventi e Iniziative culturali | [UNA CHIESA CUSTODE DELLA TERRA](#)

UNA CHIESA CUSTODE DELLA TERRA

- 24/05/2011

10 Giugno 2011 - Facoltà Teologica del Triveneto

"La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio creatore per tutti e anzitutto proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso". (Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della pace 2010, n.12)

Che significa per una comunità ecclesiale essere custode del creato? Che significa per l'azione pastorale, per la teologia, per l'etica? È per rispondere a queste domande che l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro ed il Servizio Nazionale per il progetto culturale hanno promosso un cammino di riflessione teologica in collaborazione con l'ATI (Associazione Teologica Italiana) e l'ATISM (Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale). Nel raccogliere i frutti il Convegno di Padova rilancia soprattutto due interrogativi: come valorizzare la fede nel Creatore, per sostenere un forte rinnovamento delle pratiche di cura del creato? Come la Chiesa, che è in Italia, può contribuire ad un'educazione alla responsabilità per la nostra terra?

PROGRAMMA

10.00 Registrazione partecipanti
10.30 Indirizzi di saluto
S.E. Mons. Antonio Mattiazzo, Arcivescovo di Padova
Prof. Don Andrea Toniolo, Preside Facoltà Teologica del Triveneto
10.45 Introduzione
Mons. Angelo Casile, Direttore Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
11.00 E DIO VIDE CHE CIÒ ERA BUONO
Prof. Mons. Augusto Barbi, Facoltà Teologica del Triveneto

11.30 Tavola Rotonda

TEOLOGIA DELLA CREAZIONE E RESPONSABILITÀ AMBIENTALE
Prof. Don Pier Davide Guenzi, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (TO), ATISM
Prof. Don Francesco Scanziani, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (MI), ATI
Prof. Simone Morandini, Fondazione Lanza, Gruppo Custodia del Creato - CEI
Coordina
Prof. Roberto Presilla, Servizio Nazionale per il progetto culturale
12.45 Dibattito
13.30 Buffet

14.30 DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E RESPONSABILITÀ PER IL CREATO

Prof. P. Luigi Lorenzetti, Direttore Rivista di Teologia Morale
15.15 PER UNA CHIESA CUSTODE DEL CREATO
S.E. Mons. Giancarlo M. Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Boiano, Presidente Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
Coordina
P. Adriano Sella, Coordinatore Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita
16.00 Dibattito
16.45 Conclusioni
Dott. Vittorio Sozzi, Responsabile Servizio Nazionale per il progetto culturale

Segreteria organizzativa e informazioni

Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
Via Aurelia, 468 - Roma
tel. 06 66398218
mail: unpsi@chiesacattolica.it
sito: www.chiesacattolica.it/lavoro

La partecipazione è su invito ed è effettuata tramite scheda d'iscrizione da inviare alla segreteria organizzativa, tramite fax 06 66398380, entro il 30 maggio 2011.

Per lasciarci un messaggio

Se volete contattare la redazione per mandare dei commenti alle notizie o per segnalarci contenuti o eventi, scrivete a: redazione@benecomune.net

Benecomune.net

Redazione

Contatti

Link

Newsletter

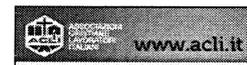
Mappa del sito

IL MEZZOGIORNO: OPPORTUNITÀ' E SFIDA PER TUTTO IL PAESE

Seminario promosso dall'Azione Cattolica - Presidenza nazionale, settore giovani-, dall'Istituto Bachelet e dalla Fuci

Venerdì 17 giugno 2011, ore 16.15-20.00

Roma, Domus Mariae, Via Aurelia 481



Condividi:        Segui benecomune.net 

FONDAZIONE ACHILLE GRANDI PER IL BENE COMUNE
VIA UFFICI DEL VICARIO, 43 00186 ROMA
TEL: 06 6993457 - FAX: 06 6783650
C. F.: 97551330588

Benecomune.net
Redazione. Contatti
Tutti i diritti riservati - Credits - Disclaimer